

Usate e gettate dopo le elezioni come pesci marci

Delle Sardine sono rimaste le lische

Riempivano le piazze per il Pd, ora tornano a sognare un'Italia più povera e piena di immigrati

ALBERTO LUPPICHINI

■ Nelle piazze italiane, hanno raccolto applausi fra la sinistra squadrista e rancorosa. Roberto Saviano: «C'è il pericolo imminente di una deriva autoritaria. Questa piazza è bellissima, c'è solo la voglia di incontrarsi e costruire ponti». Romano Prodi: «Non avevo mai visto in vita mia una grande manifestazione che inneggia alla civiltà dei toni». Renzo Piano: «Facciamo tante piccole cose che siano come tante gocce, perché con le gocce, se son tante, si fa il mare. E magari, perché no, un mare pieno di sardine». Prendete Saviano e Prodi, Renzo Piano e Michela Murgia. Ecco a voi il pantheon delle sardine, ragazzotti bolognesi pieni di sogni e di fuffa. Il solito baraccone rosso li ha prima osannati al fine di sbarazzarsi, more solito, del pericoloso ducetto in camicia verde e contrastare la fantomatica deriva autoritaria. Poi, visti gli scarsi risultati, con una certa disinvoltura i soloni progressisti li hanno scaricati con la scusa del diverso dna politico. Zingaretti, il bottegaio rosso, aveva provato ad adescarli recitando persino un mea culpa: «L'ho detto alla Festa nazionale dell'Unità: scusate se nei mesi passati non abbiamo cambiato sufficientemente il partito. Ora questo sarà uno dei nostri impegni prioritari. Sarà l'oggetto fondamentale dei nostri pensieri».

IL DIALOGO A SENSO UNICO

Da sempre, gli Ittici Sognatori cercano un dialogo privilegiato con i partiti della sinistra, ma non chiamatele partito e nemmeno movimento perché «il nostro è un moto di riappropriazione di pensieri, di idee di società: è ricon-

ducibile più a un fenomeno sociale che a un movimento politico».

Dunque, nuotando nella corrente a perdifiato, gli ittici rivoluzionari hanno perso un'identità precisa: non sono un partito, non sono un movimento politico, non sono né comunisti né post-comunisti. E allora, cosa resta? La loro pura sopravvivenza mediatica. Non esistono nella realtà del mare ma sono inscatolate per l'uso virtuale della propaganda di sinistra. La conferenza? I temi sbandierati hanno tinte profondamente rosse.

Andiamo con ordine: 1) Frontiere aperte, porti spalancati- La premessa è cupa: «Il Paese si era fatto intollerante, omofobo, misogino, razzista. L'ignoranza e l'egoismo, fomentati ad arte dalla cattiva politica, erano assurti a valori». I mandanti? «Il populismo», «la retorica dell'odio», «lo squadristo in rete», montati ad arte dalla destra omofoba e razzista. La scure dei pesciolini senza testa cade, senza guizzi, sui partiti di Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Quest'ultimo, in particolare, è bersaglio prediletto per aver difeso il Paese dagli sbarchi incontrollati di immigrati disperati e allo sbando. Le morti in mare di clandestini in fuga sono addebitate a «leggi indegne, che non dovrebbero avere casa in nessun paese». Così via a finanziare una nuova nave italiana per il soccorso umanitario, la ResQ-People Saving People, che finalmente salverà gli extracomunitari in mare dalla fame, mentre i problemi degli italiani non interessano.

L'IMPEGNO PER I LONTANI

Chi li aiuterà a salvarsi dalle miserie dell'economia e del Covid? Ai nostri eroi poco interessa, se è vero che l'impegno verso i fratelli extra-comunitari «è una prova di vitalità della società civile, che si mobilita quando e dove

non arrivano gli Stati nazionali e neppure l'Europa». 2) Buonismo terzo-mondista- Secondo gli ultimi dati della Cna, la Lombardia chiuderà il 2020 con il pil in calo del 9,6%, i consumi a -9,1% e gli investimenti a -13,6%. Nonostante le disgrazie di casa nostra, i ragazzotti allegri preferiscono occuparsi della guerra e della fame nel mondo. 3) L'ambientalismo da passeggiata- L'amore per le scampagnate nei boschi è incondizionato, perché il rapporto con la natura non deve essere solo di rispetto assoluto, ma anche di totale immedesimazione per godere gli aspetti poetici. Nell'intento di «ristabilire il dialogo fra centro e periferie», le considerazioni dei ragazzotti bolognesi in effetti lasciano senza fiato: «Il cielo è terso, il sole filtra potente fra i rami spogli degli alberi. Ognuno regge i propri pesi e c'è chi, non sapendoli sostenere, affida alle lacrime il loro fluire». Poesia allo stato puro per togliere il degrado dalle periferie. 4) I pesci rossi dell'acquario immaginario, coccolati ed esaltati dai media, oggi non esistono più.

O meglio: non sono mai esistiti. Fabrizio Barca, uno degli spin-doctor, è anche il loro becchino migliore. Li aveva esaltati così: «Scoprire la prospettiva di genere. Non perdere 3 ore di vita al giorno da pendolari. Leggere. Scoprire che la distanza fisica non significa necessariamente distanza sociale». Ora avete capito chi sono le sardine?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

